

*Il festival Premiato «Frozen River», miglior regia alla storia di un ragazzo che vive di ping-pong*

## **Sundance, vincono gli immigrati**

**L'uragano Katrina e i poveri del mondo tra i temi del nuovo cinema**

PARK CITY (UTAH) — L'immigrazione, i drammi causati dall'Uragano Katrina, nuovi Paesi emergenti nella cinematografia come la Giordania, le fratture che scaturiscono dai rapporti tra famiglie e figli o tra istituzioni scolastiche e teenager nella società contemporanea, la tragedia del Trade World Center vista da varie angolazioni e altri temi di attualità, come la crescita delle nuove generazioni nelle regioni più povere del mondo, dal Delta del Mississippi all'Afghanistan: sono questi i temi che hanno dominato l'edizione del Sundance Film Festival conclusasi a Park City sabato notte e che poi si sono divisi i premi. Non hanno dubbi i giurati. Da Tarantino — chiamato a scegliere con altri colleghi i migliori titoli della sezione «Dramatic Competition» e che ha premiato Frozen River — al regista di Juno Jason Reitman, dichiarano: «Il cinema, ovunque, mescolando fiction e realtà riflette sempre più problematiche sociali e politiche attraverso nuovi stili».

Il pubblico, sulla stessa lunghezza d'onda della giuria, ha premiato come miglior documentario nella sezione «World Cinema» Man on Wire (Gran Bretagna) di James Marsh, che documenta l'odissea di Philippe Petit arrestato e giudicato colpevole «del peggior crimine artistico del secolo» per aver fatto giochi d'equilibrio su una corda lanciata tra le Twin Towers. Il secondo riconoscimento della platea è andato a Fields of fuel di Josh Tickell, che affronta la dipendenza dal petrolio degli Usa, con annessi sporchi interessi politici.

Robert Redford, creatore del Sundance e Geoffrey Gilmore, direttore del Festival, sono soddisfatti: «E ora aspettiamo che i nostri film vengano proiettati nelle sale e nei Festival internazionali, dopo che il Sundance ha puntato l'obiettivo sul mondo intero».

Frozen River (Usa) di Courtney Hunt ha vinto il gran premio della giuria nella sezione drammatica: è la storia di una madre della tribù indiana Mohawk e di una ragazzina che tentano un'immigrazione illegale dal Canada verso gli Stati Uniti attraverso il gelido fiume St. Lawrence, contro il parere contrario della loro tribù.

Il gran premio per i documentari è andato a Trouble the water (Usa) di Tia Lessin e Carl Dean (che avevano prodotto Fahrenheit 9/11 e Bowling for Columbine di Michael Moore): analizza come l'uragano Katrina abbia rovesciato le posizioni degli Stati Uniti nei confronti dell'ambiente attraverso il dramma degli evacuati. «E' una storia di eroica sopravvivenza, amore e arte a New Orleans — spiegano i due registi —. Abbiamo voluto i veri protagonisti di tante storie terribili come, a esempio, la regista e musicista Kimberly Rivers Roberts e suo marito».

Anche i registi premiati in diverse sezioni riflettono le stesse problematiche: Nanette Burstein ha vinto con il documentario American Teen, cinema-verità su ciò che accade in una scuola dell'Indiana, e Ballast di Lance Hammer narra il dramma di una intera comunità nel Delta del Mississippi.

Il premio per la miglior regia e fotografia della sezione drammatica è andato a King of ping-pong (Svezia) di Jens Jonsson su un ragazzo, che, nell'isolamento familiare e urbano, eccelle in un'unica «materia»: il ping-pong. Premiato anche The Wackness sull'esistenza di un teenager spacciatore di droga in terapia da uno psichiatra a New York.

Nella sezione internazionale drammatica, il pubblico ha votato per Captain Abu Raed del regista giordano Amin Matalqa (è il primo film indipendente di questo Paese in una gara internazionale) su un anziano responsabile di un aeroporto che racconta ai ragazzini storie avventurose con il testa il cappello da pilota, insegnando il diritto alla pace.

Il Festival ha presentato anche molti documentari musicali, dal concerto U2 - 3D a quello di chiusura CSNY Dèjà vu scritto da Neil Young sull'impegno dei musicisti-attivisti contro la guerra, dal Vietnam a oggi; un premio lo ha avuto Patti Smith-Dream of Life.

L'Italia, con il corto Spider di Nash Edgerton, finanziato da Qoob, la tv digitale italiana sviluppata da Telecom e MTV, ha conquistato dalla giuria una menzione d'onore.

Giovanna Grassi